

racconto/ I vent'anni del Festival Ottobre Africano

a cura di Dioma Cleophas Adrien



memoria 4/ Le origini della Quarta Internazionale in Italia

Nota di di Diego Giachetti

La dissidenza comunista italiana e internazionale negli anni Trenta del Novecento, per lungo tempo ha goduto di scarsa attenzione da parte della ricerca storica e storiografica in Italia rispetto ad altri paesi, come la Francia o gli Stati Uniti, nei quali consistenti sono stati i contributi sulle vicende del movimento trotskista. Da questa constatazione e dalle sue cause muove la ricerca di **Gabriele Mastrolillo, *La dissidenza comunista italiana, Trotsky e le origini della Quarta Internazionale*** (Carocci, Roma 2022) che ha innanzi tutto il merito di riscoprirlo attraverso le numerose tracce lasciate nelle molteplici "carte" conservate presso archivi e centri di documentazione italiani e stranieri.

Rompendo con quella adagiata predisposizione a fare oggetto di ricerca i "vincitori" e, in questo caso, i partiti del movimento operaio quantitativamente rappresentativi, l'autore ci conduce nelle intricate vicende politiche e personali di quell'area comunista critica del capitalismo e dello stalinismo sovietico, che matura in quel decennio e comprende trotskisti, bordighisti, marxisti consiliaristi e socialisti di sinistra. Per quanto riguarda l'Italia va detto che, dopo i primi lavori pionieristici di Silverio Corvisieri (*Trotsky e il comunismo italiano*, 1969) e la biografia di Pietro Tresso tracciata da Alfredo Azzaroni nel lontano 1962 (*Blasco. La riabilitazione di un militante rivoluzionario*), altre più approfondite e documentate ricerche si sono susseguite, tutte allo scopo di ridare luce alla nascita e agli sviluppi di quella che si chiamò *Nuova Opposizione Italiana* dopo l'espulsione dei "tre", Pietro Tresso, Alfonso Leonetti e Paolo Ravazzoli, dal Partito Comunista d'Italia (PCd'I) nel 1930. A partire dal dicembre 1929 ai vertici del PCd'I in esilio in Francia si sviluppò un acceso dibattito relativo al riorientamento del lavoro politico in Italia. Partendo dalla considerazione che il regime fascista fosse sull'orlo di una grave crisi economica e sociale, a seguito della crisi del '29, si ritenne che occorresse impegnare un maggior numero di quadri nel paese per preparare la rivoluzione che stava per venire. Una scelta avventurista per i "tre", frutto di un'analisi politica affrettata e superficiale, adottata per compiacere la svolta in atto nell'Internazionale Comunista.

Mastrolillo ritorna sul tema con una vasta ricognizione documentale e rivolge l'attenzione al ruolo svolto da Leonetti nell'organizzare l'esigua e litigiosa opposizione italiana nell'esilio francese e nella costruzione del movimento internazionale trotskista. Partecipò alla direzione del Segretariato Internazionale dal 1930 al 1936, raccolse la stima dello stesso Trotsky, fu, a detta dell'autore, "dopo Trotsky, la persona più importante ai vertici del movimento trotskista internazionale" in quegli anni.

La dissidenza trotskista italiana pagò lo scotto del mancato riscontro della sua azione politica e di presenza militante in Italia, e fu subito coinvolta nelle "complicate" vicende del trotskismo internazionale e nelle diatribe interne alla direzione della sezione francese, che si divisero nel 1934 a seguito della svolta entrista, caldeggiata da Trotsky, che prevedeva l'entrata nel partito socialista come tendenza. Buona parte delle poche forze militanti di cui disponeva e della capacità politica dei suoi dirigenti si dispersero e si divisero.



Uno dei deficit del trotskismo storico italiano riguardava l'assenza di una corrente politica di riferimento all'interno del PCd'I, a differenza di quella che faceva capo a Amadeo Bordiga le cui radici risiedevano nel socialismo di sinistra e nelle origini stesse del partito. Il trotskismo italiano si trovò a dover agire "schiacciato" tra due anime, due pensieri forti, già vigenti nel comunismo italiano, quello gramsciano e quello bordighiano. La stessa *Opposizione di sinistra*, che conduceva all'epoca una battaglia dentro l'Internazionale Comunista, per rigenerarla, era in contatto con i bordighisti della frazione di sinistra del PCd'I. Anche se le relazioni si stavano deteriorando, quel contatto non favoriva i rapporti e le relazioni fra i "nuovi" trotskisti italiani e i "vecchi" bordighisti, d'altronde i "tre" avevano votato, prima di essere a loro volta espulsi, per l'espulsione di Bordiga dal partito. Tutti elementi che condizionarono negativamente la possibilità di strutturarsi come organizzazione indipendente e raccogliere un minimo di proseliti nell'emigrazione



antifascista. La *Nuova Opposizione Italiana* contava circa trenta militanti e la sua organizzazione era limitata anche dal fatto che i suoi dirigenti dovevano lavorare per mantenersi. I "tre", come gli altri dissidenti, considerati "nemici" dal partito comunista, pagarono prezzi salatissimi sia nella sfera pubblica (militanza politica) sia in quella privata (vita quotidiana, attività lavorativa, affetti). Fuori dal partito dovettero ridefinire i termini del loro esilio, i rapporti d'amicizia, la sopravvivenza stessa.

Nel contesto che va dalla nascita dell'*Opposizione di sinistra internazionale*, fino alla costituzione della *Quarta Internazionale* nel 1938, un dato, fra i tanti, emerge prepotente: l'alto grado di energie e di passione politica messo in atto dai protagonisti, non certo direttamente proporzionale ai risultati ottenuti, dispersi in una girandola di prove unitarie mancate, di polemiche aspre, in un susseguirsi di gruppi in fusione che non riuscivano a istituzionalizzarsi. Nella seconda metà degli anni Trenta, in un'Europa tetra, coi venti di guerra sempre più forti, si avviò il percorso di fondazione della *Quarta Internazionale*. Leonetti però si era tirato fuori fin dal 1936-'37, si pose ai margini deluso dagli sviluppi difficili del movimento, si allontanò, rassegnò le dimissioni dal Segretariato Internazionale in dissenso sull'entrismo, sui Fronti popolari che, a differenza di Trotsky, approvava e sul giudizio circa la natura del sistema economico sovietico.

Tra le tante debolezze che caratterizzarono e segnarono la nascita della *Quarta Internazionale*, l'autore ricorda gli omicidi politici avvenuti sotto la regia dell'NKVD che indebolirono la sua direzione, culminati con l'uccisione dello stesso Trotsky, colpito a morte il 20 agosto 1940. Approssimandosi la Seconda guerra mondiale, Trotsky e il Segretariato Internazionale spinsero per serrare le file, raccogliere in un'organizzazione internazionale i circa 5000 aderenti sparsi nelle sezioni di vari paesi e provare a competere – da posizioni impari – con la Terza Internazionale e i partiti comunisti. Nel settembre del 1938, quando si svolse il congresso di fondazione della *Quarta Internazionale*, al quale partecipò come delegato Pietro Tresso, il piccolo gruppo italiano nei fatti non esisteva più. Lo scatenamento della Seconda guerra mondiale nel 1939, l'invasione della Francia da parte dei tedeschi, l'eliminazione di Pietro Tresso da parte degli stalinisti, come appare ormai accertato, aumentò le difficoltà. Solo nel febbraio 1945, nel Sud dell'Italia liberata, ricomparirà un partito (il *Partito Operaio Comunista*) che verrà riconosciuto come sezione italiana della *Quarta Internazionale* fino al 1948, quando esso dovrà lasciare il posto ai *Gruppi Comunisti Rivoluzionari* che, dal 1950, cominceranno a pubblicare il giornale «*Bandiera Rossa*». Sopravvissuta alla Seconda guerra mondiale, la *Quarta Internazionale* si riorganizzò e riuscì a tenere il suo Secondo Congresso Mondiale a dieci anni di distanza da quello di fondazione, nel 1948. Era l'inizio di un'altra storia, in un contesto diverso da quello che l'aveva generata.

abbonati a 'dalla parte del torto'

dalla parte del torto
n. 99, anno XXV
inverno 2022-2023

questo numero: 5 Euro
studenti 2,5 Euro

Per abbonarsi: 25 Euro,
sostenitore 50 Euro

versamenti:
conto corrente postale,
n. 64964414, intestato a:
"dalla parte del torto"

oppure

bonifico bancario intestato a:
associazione 'dalla parte del torto'

IBAN:

IT91Y0760112700000064964414

scrivi: Redazione, c/o Roberto Spocci,
Via Monte Penna 3, 43100 Parma.

dalla parte del torto
come contattarci via e-mail:
mirella.pelizzoni@libero.it
roberto.spocci@virgilio.it
criseand@alice.it
robby.violetta1@gmail.com
mora.elisabetta@alice.it
cabasan@libero.it
claudio.bocchi1948@tiscali.it
marco.deri@unipr.it

'dalla parte del torto', rivista trimestrale di
politica, cultura e società,

è in vendita presso la **EnoLibreria Chourmo**,
Via Imbriani, 56 - Parma
tel.: 0521 711809
email: chourmo56@gmail.com